



La relazione fra tempo di viaggio e tempo di lavoro non riguarda soltanto le figure professionali indicate dall'Agenzia. Sono tanti i lavoratori che per obblighi funzionali svolgono la propria attività lontano dalla sede di appartenenza e dal proprio domicilio. La recente riorganizzazione dell'Agenzia delle Entrate ha costretto molti lavoratori ad accettare trasferte più o meno lunghe pur di non perdere la professionalità costruita negli anni.

Inoltre ci sono migliaia di lavoratori che ogni giorno sacrificano una parte consistente del proprio tempo di vita per i trasferimenti casa-lavoro-casa. Anche in casi di distanze contenute, molti lavoratori sperimentano quotidianamente la congestione del traffico, l'insufficienza del trasporto pubblico, le scarse infrastrutture, ecc.

Infine non va trascurato il caso dei lavoratori che si spostano per partecipare a eventi di studio e di formazione professionale che l'Agenzia organizza in luoghi molto distanti dalle sedi di provenienza.

Crediamo perciò che l'attuazione dell'articolo 94, comma 1, lettera g) del CCNL sia l'occasione adatta per aprire un confronto al fine di:

1. adottare criteri che consentano di estendere la platea dei beneficiari fra coloro che si spostano da una sede di lavoro all'altra o dalla propria dimora verso l'abituale o la occasionale sede di lavoro;
2. individuare opportuni criteri di calcolo (ad es. è troppo rigida la franchigia chilometrica perché chi percorre 45 km tutti i giorni non ha meno disagi di chi ne percorre 51 una volta alla settimana) tramite l'adozione di coefficienti che consentano di apprezzare, con le dovute distinzioni, il tempo dedicato al trasferimento casa-lavoro-casa.

La materia richiede a parere di RdB un approfondimento negoziale con le organizzazioni sindacali.

Roma, 29 ottobre 2009

RdB PI Agenzie Fiscali